

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

2228

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



**CALIGVLA  
DELIRANTE**

*MELODRAMA MUSICALE*

*Da recitarsi nel Teatro di Crema*

L'Anno MDCCLXXXIX.

DEDICATO

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.

**SIG. GIUSEPPE  
BONVICINI**

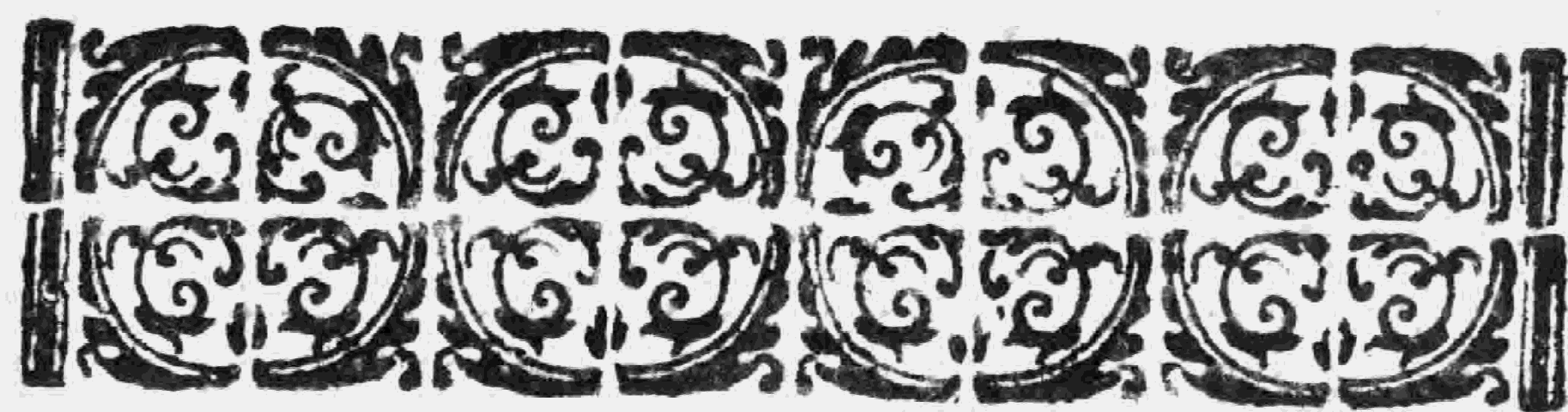
Dignissimo Podestà.



IN MILANO.

---

Nella Stampa di Francesco Vigone  
*Con licenza de' Superiori.*



ILL.<sup>MO</sup> ET ECC.<sup>MO</sup> SIG.<sup>RE</sup>



ALLIGVLA, che coronato fra gl'Augusti nel Teatro di questo Mondo fece la parte de più lasciui, à segno tale, che vinto dalla forza del concupiscibile fatta serua la mente, & eclisfata dalle tenebre di quell'indomabile passione fece conoscere più addattato per lui vn' hospitale de pazzi, che vna Regia Imperiale, comparisce hora nelle Scene, e fatto soggetto d'vn Drama, lo rassegna, e consacra alla grandezza di V. E. Illustrissima, perche dall'opposto di questo conosca meglio il Mondo tutto le rare conditioni, e Virtù dell'E. V. delle quali al presente è ammiratrice con sommo contento questa fedelissima Città: Queste rendono estatico ogn' vno nella consideratione delle vostre inimitabili attioni, e riflettendo alla vostra sour'humana prudenza, con la quale procedendo, e preuedendo ogni vantaggio de vostri sudditi necessitate il confessare, che siate arriuato all'ultimo punto della perfettione, così che ben giustamente s'auuera in voi quel detto; che sia la Prudenza quell'anchora più valida, che assicura la Naue del gouerno delle fluttuanti procelle d'imperuersata fortuna, e voi ne praticate la verità, perche ogni decreto ch'esce dalla vostra bocca, ogni legge che firma la vostra ma;

no tolgono la palma à Licurgo , mentre ne vedete la riuerenza , & obediènza andare dal pari si pronte, che superano l'espertatione istessa . Ne arrecano minor splendote al vostro nobilissimo regimento il zelo nell'assistere al Publico , la Pietà nel soccorete al pouero , la Giustitia nel definire con somma equità il suo dritto ad ogn' vno, anzi queste sono gemme pretiose che adornano il vostro purpureo manto, che tagliato ad vn modello medesimo con quello di Demetrio con la finezza del drappo accopia il ricamo d' vn Cielo . Mà che vado vagando nel descriuere le vostre eroiche l'attioni Eccellentiss. Sign. Eh che in vn guscio di noce mal può capire vn' Hiade di Lode . Si che per non defraudar quegli encomij, che meritano le vostre sublimi Virtù, più cauta la Penna rintraccia opportunamente d'Arpocrate l'orme, seguace in ciò della Fama, che stanca, non fatia di publicare il merito di Cesare , negl'altari della Virtù sospese in voto la dorata sua Tromba . Solo mi basta dalla vostra Generosità veder gradito questo picciolo dono , e sotto gl'allori della vostra Proreptione renderlo sicuro dai fulmini delle lingue mordaci dei Momi, e degl' Aristarchi, dedicando pure tutto me stesso alla vostra Grandezza .

Humiliss. Riuerentiss. Seruò

Giacomo Cipriotti

AR-



## ARGOMENTO.



*AIO Calligula figliuolo di Germanico asceto dopo la morte di Tiberio all' Impero del Mondo , datosi in preda alle lasciuie volle ripudiare Cesonia sua Consorte , dalla quale datogli in vn conuito certa beuanda amatoria , diuenne furioso , amoreggiando la Luna , e facendosi far sacrificij , e fingendo di parlar con Gioue , & altre follie narrate da Suetonio, e decantate con riso da Giouenale, porgendo questa bizarra Istoria il metiuo al medesimo melodrama intitolato il Calligula delirante, nel quale si fingono per episodio gl'amori di Tigrane Rè di Micene fatto schiavo d' Artabano Rè de Parti, che celando la sua conditione in abito pure di schiavo capita in Roma fingendosi Pittore, con gl'altri auenimenti, che intrecciano il Melodrama .*

---

### LETTORE.

**I**Ncomtrandoti nelle parole Fato, Fortuna, Deità, Destino, e simiglianti, rifletti allo scherzo poetico sì, mà considera ch'è uscito da vna penna Christiana, e viui felice.

A 3

PER-

## PERSONAGGI.

CALLIGVLA Imperatore, Sig. Gio. Bucellenti  
del Serenissimo di Mantova.

CESONIA sua moglie, Signora Chiara Bianchetti Romana.

ARTABANO Rè de Parti, Sig. Pietro Paolo Scandalibeni del Serenissimo di Mantova.

TIGRANE Rè di Mitene finto Adraspe Schiauo, Sig. Rinaldo Gherardini del Serenissimo di Parma.

TEOSENSA sua moglie, Signora Clarice Beniven-  
turini del Serenissimo di Parma.

DOMITIO Console Romano, Sig. Giuseppe Olzi del Serenissimo di Mantova.

CLAUDIO suo figlio, Signora Caterina Fran-  
giosi del Serenissimo di Mantova.

GELSA, Sig. Alessandro Giordani di Luca.

NESBO, Sig. D. Nicola Pasini del Serenissimo di  
Mantova.

Choro di  
CAVALLIERI.  
ALABARDIERI.  
PAGGI.  
SOLDATI.

## CANGIAMENTI DI SCENA.

*Nell' Atto Primo.*

Piazza di Roma.

Sala di Statue.

*Nell' Atto Secondo.*

Deliziosa, con apparato di mensa.

Terme corrispondenti alla Reggia.

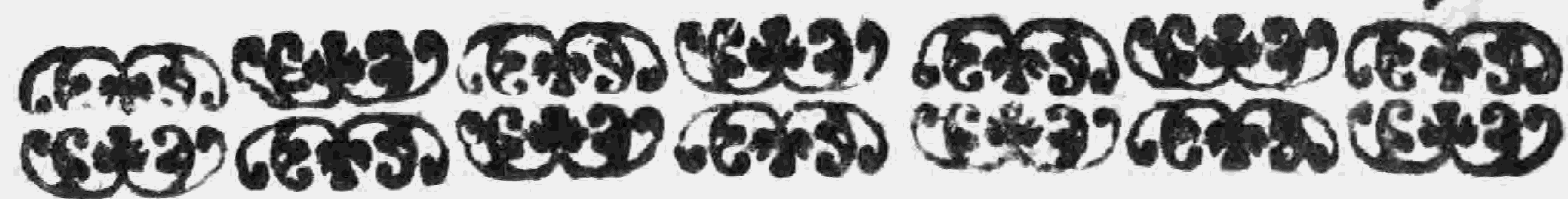
*Nell' Atto Terzo.*

Loggie, con Statue.

Giardino di notte, con Luna.

Sala reale.

ATTO



## A T T O

## P R I M O.

## SCENA PRIMA.

Piazza di Roma.

*Calligula, Artabano, Nesbo, Cauaglieri,  
Soldati Romani, e Parthi.*

*Cal.* **R** Artico Rè, che da le sponde al-  
Del Tigri faretrato (tere  
Volgendo il piè sul Tebro

Cesareo Nume ad adorare impari:

Qui il gran Giove latino

Cangia per tè de la sua destra audace

L'Asta tonante in caduceo di Pace.

*Art.* All'ombra del tuo scettro

Deposto l'arco, e i sanguinosi strali

Posera Medo inuitto,

E al gran genio Romano (no.

Giura apprestar gl' incensi oggi Artaba.

*Cal.* Più di trombe non s' odano i fremiti

*Art.* Sol di pace le voci rimbombino.

A 4

*Cal.*

*Cal.*) à 2. Depongan l'Aquile  
*Art.*) Gl'orrendi folgori  
 E d'Vliuo le piume circondino.  
*Cal.* Più di trombe &c.

## S C E N A II.

*Teofena, Gelsa, Nesbo, e gl'antedetti.*

*Gel.* **S**V' mia figlia corraggio: ecco del  
 Il Regnator possente. (Mondo

*Teof.* O di quanto il Sol vede  
 Monarca eccelso, a le tue regie piante  
 Mira trà vili arnesi

Vn afflitta Reina, e lagrimante;

*Cal.* In quel seno di neue.

*Art.* In quel volto di rose.

*Cal.* ( Le sue faci ) amor ascese.

*Art.* ( I suoi dardi )

*Nes.* ( A l'amiche d' Augusto  
 Arrolarfi anco questa oggi vedrò )

*Cal.* Bella dimmi chi sei?

*Teof.* Io colà doue di Micene il soglio  
 Forma al Greco Emisfero alto sostegno  
 Ebbi Corona, e Regno.

Di quel Tigrane à la cui spada inuitta;  
 Tremò Roma souente io fui Consorte;

Questi nel vasto seno

De la Tetide infana

Fidando la grand'Alma al fragil legno;

Nau-

Naufrago à duro scoglio

Perdè la vita, e il foglio.

*Cal.* O Dei! se quel bel viso

Piangendo impiaga, or che faria col riso?

*Gel.* Da lo stral del tuo guardo ei resto an-

*Teof.* Mentre piango lo sposo. (ciso,

Dal Cognato fellone

Miro il Trono occupato

Soura picciol abete

Tento la fuga:

Lascio l'auara terra, e'l patrio lido;

E di Cesare al piede

Benche nemica in tua pietà confido.

*Art.* (Forma l'arco quel ciglio al Dio Cu-

*Cal.* Tergi de tuoi bei lumi (pido.)

Le rugiade cadenti.

Da vn Cesare imperante

Haurai ciò che t'aggrada

*Art.* T'offro anch'io questo Scettro, e

questa Spada.

*Cal.* Olà miei fidi, entro la regal soglia

Seruitele di scorta.

*Nesb.* ( Nella rete d'Amor ei resta inuolto, )

*Cal.* ( M'incatena quel Crin. )

*Art.* ( M'arde quel volto. )

*Teof.* Stelle rigide placateui

Serenateui

Per pietà

Ne l'angoscia atroce, e ria

Più costanza l'Alma mia

A S

Per

Per resistere non hà. Stelle &c.  
*Cal.* Parto : là nella Reggia  
 Tiriuedrò Artabano , il cieco Duce  
 Mi trae d'vn Sole à vagheggiar la luce  
 Son delitie del mio core

Due pupille, che vibrano ardor ,  
 E nel fulgido splendore  
 Splende l' Astro più bello d'Amor ,  
 Son delitie &c.

### SCENA III.

*Artabano solo.*

*Art.* **Q** Vanto sei crudo ò pargoletto ar-  
 ciero

Se mentre qui nella Romana Terra  
 Stringo la pace a questo cor fai guerra ,  
 Del mio sen che v'è ferito  
 E' incredibile il dolor :  
 Mentre langue incenerito  
 D'vn bel Ciglio a lo splendor !  
 Del mio &c.

### SCENA IV.

Sala con Statue.

*Claudio , Domitio.*

*Cl.* **C** On l'ardore di vn ciglio di foco  
 Amore per gioco

Quest'

Quest' alma infiamò :  
 Ma sì cara , sì dolce gradita ,  
 E del core l'acerba ferita ,  
 Che in eterno l'adorerò.

Con &c!

Di Cesonia le luci  
 Son nere furie in tormentarmi il Core ;  
 Ed io con duolo eterno  
 In quel volto di Cielo , amo l'Inferno .

*Dom.* Qual Cesonia ? qual furia ? e qual  
 Inferno ?

Hor, che cinto d'acciaro, il latio, il Tebro  
 Sotto Silla il gran Duce  
 Contro il Battauo audace  
 S'ellessi per tuo Marte

Entro i lacci d'vn Crin misero inuolto  
 Ti vedrà Roma idolatrar vn volto ?

*Cl.* E il genitore ? ah sorte ?

*Dom.* Ancor sospiri ?

*Cl.* In van balsami attende

Chi trafitto hà il suo Cor dà duo bei rai ,  
 Che la piaga d'Amor non sana mai ?

*Dom.* Vinca desio di gloria .

*Cl.* Amor il vieta .

*Dom.* Tra squadre guerriera

La Tromba ti chiama ?

Frà timpani , e schiere

T' inuita la fama

Già delle glorie tue l'Orbe risuona ,  
 Frangi l'Arco d'Amor , segui Bellona .

A 6

*Cl.*



*Cla.* Vincesti ò Genitor, spezzo quel nodo  
Che il seno mi legò; rompo lo strale  
Desio di gloria ad altro amor preuale.

Frà le stragi

Frà le morti

Il desio mi sprona il Cor;

Gia da vn sen resto disciolto

Più non peno per vn Volto

Spezzo l'Arco al Dio d'Amor;

Frà &c.

## S C E N A V.

*Cesonia, Nesbo.*

*Ces.* **S** On Gelosa,  
E viuo amante  
Di Cupido  
Sempre infido  
Frà catene  
Viuo in pene  
E son costante.

Son gelosa &c.

*Nesbo* di Regal ceppo

Dunque è colei, ch'al mio Consorte Au-  
Portò Suppliche, e Voti? (gusto)

*Nes.* Il Rè Tigrane  
Al cui scettro, è soggetta  
Di Micene la forza  
Si palesò Consorte, e mesta in volto

Pi

Di Caligula al piede

Ottenne supplicante armi, e favori;

*Ces.* (Gelosia mi diuori)

*Nes.* Io giurerei,

Che i suoi guardi omicidi

Cesare già feriro

*Ces.* O Dio m'uccidi

*Nes.* Da Celebre Pittor, che il Rè de Parti

In trofeo di sua forza

Condusse a Roma, ed al Latin Monarca

Offerse in dono

M'impose, che à momenti

Facci ritrar la sua vezzosa imago;

*Ces.* Che ne disse colei?

*Nes.* Rise l'accorta

Con vn vezzo à quel dir.

*Ces.* Non più: son morta?

Vanne osserua, e raporta il tempo, e il  
Vendicarmi saprò (loco)

*Nes.* Bizzaro è il gioco.

*Ces.* Sei tradito mio Core amante

Che mai farà

Se da vn perfido, ed' inconstante

Vilipesa è mia belta.

Sei tradito &c.

## S C E N A VI.

*Caligula, Artabano.*

*Cal.* **D** Ella vaga Teofena,  
Che da nemico Cielo

Venne

Venne con l'Alba in fronte  
A render più sereno il Suol Romano,  
Che ne dici Artabano?

*Art.* Tutta brillo, e amorosa

Hà la guancia di Rosa (fa)

(Mà la spina pungente hò in petto asco-

*Cal.* Ella di quanto accoglie

Nel seno il Tebro ogni bel lume oscura:

Venere è di bellezza, e ben può in Roma

Del bel lauro latin cinger la chioma

Porta nell'aria è vero

Vn non sò che di maestoso, e graue,

Mà in parangon de la tua eccelsa Augu-

Ch'illuminar il Ciel d'Italia suole (sta,)

E vna languida stella in faccia al Sole.

*Cal.* Non ben mirasti Amico

Quei bei lumi di foco ond'io v'auampo,

Di sì bel Sole è sol Cesonia vn lampo,

E perche di costei

Meglio contempli i luminosi rai

Meco a Regal conuito og gi sarai

Vedrai sù quel bel Volto

Scherzar il Dio d'Amor;

Sù quelle luci accolto

Il Dardo feritor. Vedrai &c.

## S C E N A VII.

*Artabano solo.*

**P**Er la beltà, che incenerisce Augusto  
Anch'io languisco, e peno.

Verrò

Verrò vaga Reina

E trà le Regie Mense

Adorerò le tue bellezze immense!

Hò nel petto vn cor costante,

Che penare ogn'or saprà

Sia gradito, sia sprezzato

Dal suo ben, dal Nume alato

In eterno adorerà.

Hò nel &c.

## S C E N A VIII.

*Tigrane.*

**M**I tradisti Cupido crudele;  
Mà del Fato doler non mi vuò:  
Perche ogn' hor trà affanni, e pene  
Soffra dure empie catene  
Forza di Stelle ti ragirò.

Mi tradisti &c.

O Dei chi crederia, che in queste spoglie  
S'ascondesse Tigrane,  
Che naufraga trà l'onde  
Dal Germano tradito  
Schiauo del Rè de Parti, e al Mondo  
Douesse in questa Reggia (ignoto  
Per sottrarmi al rigor d'Astro crudele  
Ombra d'vn Re pennelleggiar le tele?  
Mà tolgami il destino  
Patria, Regno, grandezze,

Che

Che senza Regno ancora  
Sarò Rè di me stesso  
Piango ben Teofena  
L'Idolo mio per cui languisco, e moro.

## S C E N A I X.

*Nesbo, e Tigrane.*

*Nes.* **A** Draspe?

*Tig.* Nesbo, che apporti?

*Nes.* Hor si prepari,  
E colori, e penelli; à questa Reggia  
Venne Donna sì vaga,  
Che il bel del Cielo ha nel semblante ac-  
Qui verrà trà momenti, (colto  
Già che Cesare vole,  
Che tù formi sù i lini il suo bel Sole.

*Tig.* Del Regnator del Mondo  
Essequirò il voler; ma chi è costei,  
Che sì rara beltà porta nel volto?

*Nes.* Venne da estranea Terra  
A incenerir col guardo il Cor d'Augusto.

*Tig.* Queste spoglie Reali  
A che deggion seruir?

*Nes.* Perche il destino  
La fè nascer Reina  
Vuol che l'Aureo Diadema  
Porti sul crin quel animato lino.  
In far sì bel ritratto

Toſto

Toſto il deſio auualora,  
Per ch' eſſer puote che tù goda ancora.  
*Tig.* Amor con queſto Cor non ſa ſcherzar  
Par che prometti  
Con ſuoi diletti  
Voler bearmi,  
Mà col piagarmi  
Sforza ben toſto l'Alma à ſoſpirar.  
Amor &c.

## S C E N A X.

*Teofana, Gelfa.*

*Teof.* **S**empre piango, e dir non sò  
Quando vn giorno mai riderò  
Per terror d'Aſtri giranti  
Aretuſa in Mar di pianti  
Lagrinar ogn'or dourò.  
Sempre &c.

*Gelſ.* Qual ti diſſi ò Signora in queſto loco  
Del tuo leggiadro aſpetto  
Per formar le ſemblanze,  
Saggio Pittor ſia che s'accinga all'opra!  
Preparati à gl'Amori;  
Di tua beltà idolatra  
Vn Cesare farà.

*Teof.* Ch'io dia loco ad Amor in queſto  
Ah nò del mio Tigrane (petto!  
Adoro in ombra il ſoſpirato aſpetto.

*Gel.*

*Gel.* E follia pianger morti:

Chi sa che la tua forte

Non t'inalzi all' Impero:

*Teof.* Come al Trono di Roma

Posso aspirar, mentre Cesonia viue?

*Gels.* Credimi che se a tempo

Saprai fingere Amore, e adoprar l'arti

Con quai Dōna sagace à l' Alme impera

Vn sol fil del tuo Crin biondo

Potrà legar chi può dar legge al Mondo;

*Teof.* E se Cesonia de l' amato Sposo

S'ingelosisce?

*Gel.* Attenderai coi vezzi

D' Artabano à gl' Amori

Ad ogni modo io ti dirò felice;

O Regina de Parti, ò Imperatrice.

*Teof.* Per stabilir lo Scettro

Forz' è disimular viso, e sembante:

Chi non sa ingannar vn core

Non può dir io gioirò;

Chi si fa schiauo al timore

Il seren goder non può.

Chi non sa &c.

## S C E N A X I.

*Teosena, Tigrane, Gelsa, Nesbo.*

*Nes.* **T**'Inchino alta Signora:

*Gel.* **T**'Amico il Ciel t'assista.

*Nes.*

*Nes.* A tempo arriui.

*Tigr.* (O Dei che miro.)

*Nes.* Ecco in ordine il lino

Tu prendi amica,

E alla sua destra, e à la sua vaga chioma

Porgi l'aurato scettro,

E'l gemmato diadema.

*Tigr.* (E d'essa, ò pur il Cielo

Con portentose larue or mi deride?)

Ah si Teosena! è questa, e come ò Ciel

Puotè condurre à questa Reggia i passi?

*Gel.* Par, che il Pittor rapito

Da insolito stupor resti di sasso.

*Nes.* Scuotiti Adraspe, e dà principio all'

*Tigr.* T'aridi ò mia Signora. (opra)

*Teo.* O Dio, ch' à questi accenti

Vn non sò che di non inteso affetto

Mi serpeggia ne l' Alma.

*Tigr.* Ogni tinta più pregiata

Al tuo merto vil si rende,

Per ritrar sì vago volto;

Doue accolto

Stà di Febo lo splendore,

Douria darmi il suo candore

L'Alma lucida allor quando

Seminando

Perle, e Rose in Ciel risplende:

Ogni &c.

*Teof.* S'io non sapessi che l' Amato sposo

Già cedette à la Parca, io 'l crederei

Ala

A la voce, e al sembiante il mio Tigrane.

*Nes.* Nel mirar volto sì bello  
Ancor, che non sia Pittore  
Adoprar saprei il Pennello;  
Ma Cesonia non viene, e pur m'impole,  
Ch'io quì l'attenda.

*Gels.* Poco vale quella beltà,  
Che di far mille Amatori,  
E di stringere mille cori  
Semplicetta l'arte non hà  
Sorrisetti menzognieri  
Sospiretti lusinghieri  
Non son frodi, mà son lodi  
A chi viue sù fresca età. Poco &c.

## SCENA XII.

*Cesonia, e detti.*

*Nes.* **E** Ccola apunto  
à *Ces.* Mira l'empia, che aspira  
à *par.* (Di leuarti dal sen l'alto Consorte.  
*Ces.* Pria l'impudica abbraccerà la Morte.  
*Gels.* A quell'atto, à quel gesto  
Calligula cadrà.

*Ces.* (Ah Taide scelerata.)

*Tigr.* (Ah Megera spietata.)

*Gels.* O come al viuo  
Tinto da quel cinabro  
Corraleggia il bel labro:

E i

E i suoi rubin viuaci  
Chiaman d' Augusto i baci.

*Tigr.* (E non moro à tai voci.)

*Ces.* (E 'l soffrirò tacendo.)

*Gels.* Fa che sù quella chioma emola al Sole  
Tutta luce risplenda

La gemmata Corona (no.

Dolce presaggio à sue gràdezze vn gior-

*Ces.* (Sarà il suo crin pria di Ceraсте adorno)

O là tanto s'ardisce? entro la Reggia

Tēti vsurparmi in van gl'amori, e'l Tro-

*Teos.* Infelice, che fò! (no.

*Gels.* Doue mi celo?

*Tigr.* Per sua pietà diemmi soccorso il Cielo

parte.

*Ces.* Vanne Circe d'Inferno

Tosto dal Ciel latin riuolgi il piè.

*Teo.* Pria di Cesare .....

*Ces.* Taci

Parti vola, fuggi da mè,

O sbranato sia il tuo core

Per la mano del mio liuor.

## SCENA XIII.

*Cesonia, Nesbo.*

*Ces.* **D** Eggio soffrir, ch'effeminato Sposo  
Sù gl'occhi miei fin nella Reggia  
Amoreggi altro volto!

(stella  
*Nes.*

*Nes.* Euui di peggio  
 Seco à regal conuito  
 Già l'inuitò col Regnator de Medi.  
*Ces.* E de miei proprij scorni  
 Spettatrice farò? mirarmi à canto  
 Dourò l'empia riuale? Ah pria del Cielo  
 Vedrò cader le sfere.  
 Nesbo mio fido Nesbo, e quella fede,  
 Che nel tuo sen più volte  
 Sperimentai costante  
 Penso appoggiar grand'op...  
*Nes.* Dal tuo voler dipendo.  
*Ces.* Io vuò, che nella mensa  
 A Calligula infido  
 Porga succo possente,  
 Che di pallida Luna  
 All'incantato lume  
 Trasse magica man d'erba nocente;  
 Ei farà sì, che Cesare abborrendo  
 Di Teosina il volto,  
 Venga ne suoi martiri  
 Sol dal mio labro à mendicar sospiri.  
*Nes.* Oprarò quanto chiedi,  
 Mà credi à me, che à far Amante vn core  
 Suol dispensar più dolci suchi Amore.  
*Ces.* Bambino Arcier insegnami  
 Come si fa à soffrir  
 Consolami  
 Contentami  
 Dà tregua à miei martir:  
 Bambino &c.

SCE-

## S C E N A X I V.

*Calligula, che tiene per mano Teosena,  
 Gelsa.*

**D**Eh qual nube di tormento  
 Ne tuoi rai dispiega il duol?  
 E per qual nuouo portento  
 Piangon gl' Astri inuolto al Sol:  
 Deh &c.

Tù piangi? e non rispondi?  
 Qual sì strano martire  
 T'imprigiona la lingua? e non son io  
 Il Giove de Mortali? e in questa destra  
 Non consiste il tuo fato?  
 Se chiedi armi, e guerrieri, in tuo soccorso  
 Fia ch'vn Mondo d'armati  
 Spieghi l'Aquile a i venti;  
 Mà fan più guerra i tuoi bei lumi ardenti.  
*Gels.* Caduto è ne la rete  
*Teos.* Deh sòmo Imperator, se nel tuo seno  
 Qualche pietà s'annida  
 Lascia ch'esule errante  
 Lungi da questo Ciel porti le piante.  
*Cal.* Tù sospiri mia Vita  
 Narrami le tue pene?  
 Qual martir t'addolora?  
 (Si lagrimosa ò Dio? più m'innamora.)  
*Teos.* Di Cesonia lo sdegno

Mi

Mi scacciò da la Reggia; io volo altrove  
 Forse frà gl'Arimaspi  
 Spero trouar pietà, già che sul Tebro  
 Regna per me il furor: Io parto: adio.

*Cal.* Deh ferma Idolo mio

*Gels.* L'hai colto, è che dis'io?

*Cal.* Tù lungi da mè

Pensi in vano portar il piè;

Se di tè

Mia luce priuo

Più non viuo

Se respira in te la mia fè

Tù lungi &c:

Tergi i bei lumi lagrimosi, e mesti

Vada Cesonia, e la mia vita resti.

*Teos.* Mio Regnante ) mio ristoro.

*Cal.* Mia Speranza )

*Cal.* Tù raiui il Cor già spento

*Teos.* Tù dai morte al mio tormento

*Cal.* Del tuo volto ) il lume adoro.

*Teos.* Del tuo Scetro )

Mio Rè?

Mia Speme.

## SCENA XV.

*Gelsa, e poi Nesbo.*

*Gel.* **A** H se scaltra di Gelsa attende a  
 Teosena gentile (detti)  
 Con

to felice

ben tosto, ò Imperatrice?

stui, che serue

ia à le voglie

ar di comprarmi oggi l'affetto

vezzi egli cadesse all'armi

ia giouarmi.

alcun non mi vede in traccio

agico liquore (io volo)

ir l'intento

a, ma vn Demone

o inciampi in costei

oue fuggi?

da le lagune

ntir l'odor de l'aqua morta

si per mè?

o accorta?

tè. *Gel.* E fuggirai da Gelsa

oroso ardore

nutre il Core? (lo)

il fuggir da tè, che in veder so-

a carogna, è vna miseria

mente indegno

vna Dama?

o à segno

auueleni

iera pretiosa

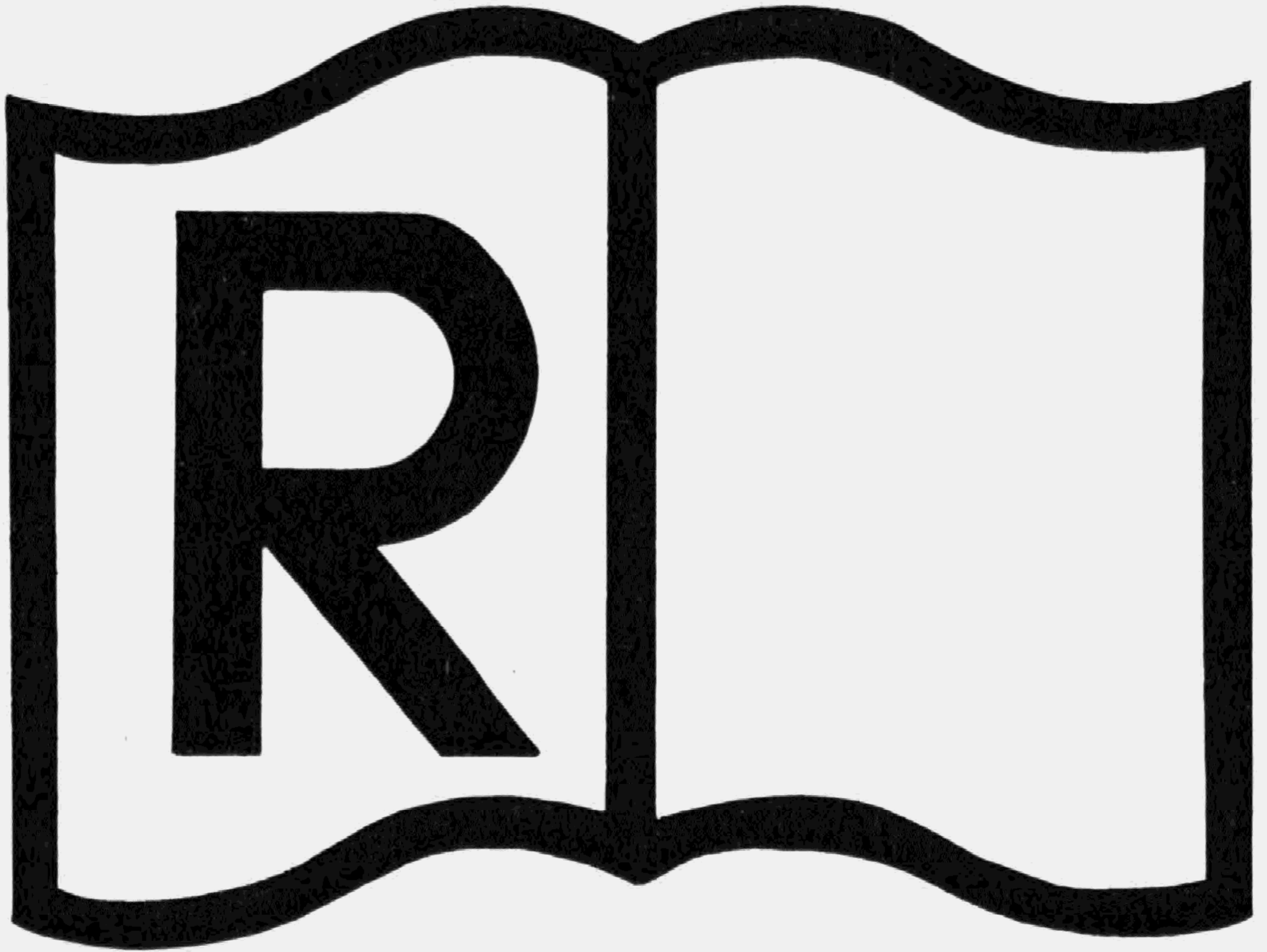
le Donzelle

a Bambina:

olcro errante, empia gabrina

**B**

*Gel.*



# **Ripetizione Immagine**



Mi scacciò da la Reggia; io  
 Forse frà gl'Arimaspi  
 Spero trouar pietà, già che  
 Regna per me il furor: Io  
*Cal.* Deh ferma Idolo mio  
*Gels.* L'hai colto, è che diss'i  
*Cal.* Tù lungi da mè  
 Pensi in vano portar  
 Se di tè  
 Mia luce priuo  
 Più non viuo  
 Se respira in te la mia

Tù lungi

Tergi i bei lumi lagrimosi,  
 Vada Cesonia, e la mia vi  
*Teos.* Mio Regnante )  
*Cal.* Mia Speranza ) mio  
*Cal.* Tù raiui il Cor già sper  
*Teos.* Tù dai morte al mio to  
*Cal.* Del tuo volto ) il luo  
*Teos.* Del tuo Scetro )  
 Mio Rè?  
 Mia Speme?

## S C E N A

*Gelsa, e poi Nes*

*Gel.* **A** H se scaltra di G  
 Teosena gentile

Con euento felice  
 Sposa sarà ben tosto, ò Imperatrice?  
 Ma di costui, che serue  
 Di Cesonia à le voglie  
 Vuò tentar di comprarmi oggi l'affetto  
 Che se de vezzi egli cadesse all'armi  
 Assai potria giouarmi.  
*Nes.* Or che alcun non mi vede in traccio  
*trà se* Del magico liquore (io volo)  
 Per eseguir l'intento  
 Di Cesonia, ma vn Demone  
 Vuol ch'io inciampi in costei  
*Gel.* Nesbo oue fuggi?  
*Nes.* Lontan da le lagune  
 Per non sentir l'odor de l'aqua morta  
*Gel.* Parli così per mè?  
*Nes.* Sei tanto accorta?  
 Giusto per tè. *Gel.* E fuggirai da Gelsa  
 Che in amoroso ardore  
 Sol per tè nutre il Core? (lo)  
*Nes.* Forza è il fuggir da tè, che in veder so-  
 Così brutta carogna, è vna miseria  
*Gel.* Impertinente indegno  
 Così tratti vna Dama?  
*Nes.* Hò colto à segno  
 E per ciò t'auueleni  
*Gel.* Che maniera pretiosa  
 Da obligar le Donzelle  
*Nes.* O pouera Bambina:  
 Vanne sepolcro errante, empia gabrina

**B**

*Gel.*

*Gel.* O pezzo di forfante

*Nes.* Va va che sembri a punto

Vna larua spirante

Vna mumia, vno spirto,

E per non star più à bada

Vn secolo, che passa per la strada:

*Gel.* Parti

*Nes.* Sparisci

à 2. Taci non più

*Nes.* Di ceruello sei mendica

*Gel.* Sei vn Afino all'antica

à 2. ) Vorrei dir . . . . .

) Mà non voglio andar più sù:

*Parti.*

*Fine del Primo Atto.*



ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Deliziosa con apparato di Menfe!

*Calligula, Cesonia, Artabano, Teosena,  
Domitio, Nesbo, Gelsa.*

*Cal.* **D**I questo Sol, che da la Zonna ar-  
Cinto di regal lume, (dente  
Venne di Roma ad indorar i

Or tù Cesonia onora (colli

Le vaghe forme pellegrine, e belle

*Ces.* (Finger è forza ò Stelle)

Io t'abbraccio, e di quel giorno,

In cui formasti in questa Regia il passo

Il più vago, e ridente

Roma non vidde mai.

(Trucidata al mio piede empia cadrà)

*Teo.* Suddita a cenni tuoi consacro il cuore.

*Art.* Chi non s'abbagliarebbe al suo Splen-  
dore.

B 2

*Cal.*

*Cal.* Siedi ò bella Teofena! oh quante fiam-  
 Questo mio cuor riceue (me  
 Da vna destra di gel, da vn Sen di neue  
*Domit.* Cesonia entro i suoi lumi  
 Chiude foco di sdegno (gusto  
*Ces.* Da gli occhi di Teofena il grande Au-  
 Tragge cocente ardore. viene col nappo  
*Nesb.* (Qui sta racchiuso il magico liquore)  
*Cal.* Artabano?  
*Art.* Mio Sire?  
*Cal.* Il ciglio tuo del aquile Romane  
 Hoggi apprese il costume; (lume  
 Ha in faccia il Sole, e non s'abbaglia al  
*Art.* Con cieco sguardo immensa luce adoro  
*Cal.* Ardo  
*Teo.* Temo  
*Art.* Languisco  
*Ces.* Io tacio, e moro!  
*Dom.* (O quai veggo in vn punto  
 Nascer da questa mensa odij, e rigori;)  
*Cal.* Tù non parli ò Reina?  
*Teof.* Tace Palma confusa a tanti onori  
*Cal.* Entro gemmata coppa, or mi si arrechi  
 Del più biondo lico  
 Le lagrime spumanti  
*Nesb.* E questo il tempo,  
*Art.* Ah che in quel bel labro Amore (re  
 Stilla ambrosia più dolce à più d'vn cuo-  
*Cal.* Bella mia, Diua, e Reina  
 Questa d'ambra rugiadosa

Beuanda amorosa  
 Consacra l'alma à tua beltà diuina (na  
*Teo.* A tue grazie ò mio nume il cor s'inchi-  
*Ces.* (Ah più tacer non deggio)  
 Sù la mia faccia ancora  
 Sciogli il freno à gli amori  
 Empio infido Consorte?  
 Mà tù indegna impudica  
 Da la mano d'Augusto haurai la morte,  
 Seguimi ò Nesbo  
*Nesb.* Del viuer di costei l'hore son Corte!

## SCENA II.

*Calligula, Teofena, Artabano,  
 Domitio, Gelsa.*

*Cal.* **T**Anto ardisce Cesonia!  
*Art.* **T**O strani euenti  
*Gel.* Deh mi permetti alto Signor eccello;  
 Che sotto estraneo Cielo,  
 Con l'infelice mia figlia dolente  
 A mendicar miglior fortuna io parta;  
 Già che la Dea bendata  
 Nella Romana Corte  
 Ciminaccia ruine, e stragi, e morte!  
*Cal.* Che paumentate? è non son io di Roma  
 Il regnator possente? e à questa destra  
 Non obbedisce il Mondo?  
*Art.* La porpora d'Augusto

A l'innocenza è Scudo

*Cal.* Nò nò Signor pria che spietato Ferro  
Apra in quel Sen di latte  
Sanguinosa ferita

D'vopo è partir; Teofena?

Non lagrimar ci assisterà la Sorte

(Piangi pur mia Signora, e piangi Forte)

*Cal.* Ferma il piede ò Reina

Rasserena le luci,

Io dell'ingiuste offese

La vendetta farò

Domitio?

*Dom.* Alto Monarca

(to,

*Cal.* Claudio ne venga al mio regale aspet-

E nelle regie Stanze

Fà che stuolo d'armati

Custodisca Cesonia

Vanne amico Artabano; entro la Reggia

Ti rivedrò

*Art.* Parto, e m'inchino à le Cesaree piante

*Cal.* O là: si Scotti

Entro gli augusti alberghi

Teofena il mio Tesoro.

*Teo.* Giusto Signor il tuo Soccorso imploro

*Cal.* Bella non pianger nò

Non tormentarti il cor;

Che se vn empia t'oltraggiò

Cadrà vittima al rigor. Bella &c.

*Teo.* L'Alma già spera in te

Lascio di lagrimar;

Se

Se vn sol lampo di tua fe

Sarà il fin del mio penar

L'Alma &c.

## SCENA III.

*Caligula, Domitio con Claudio*

*Cal.* **O**ltraggiar il mio Nume?  
Minacciar la mia vita?

E con furore infano

Turbar le gioie al Cesare Romano?

*Clau.* A questo regio piede

A cui s'incurua riuerente il mondo

Claudio s'inchina

*Cal.* Amico?

Non contro il freddo Belga,

Mà colà doue il Mauritan feroce

Alza rubelle insegne

Vuò, che l'armi tù porti, e là nel seno

De l'Africa deserta

Deposto il regal manto

Vuò, che guidi Cesonia,

In vn perpetuo effiglio

Delle belue africane

Condannata à l'artiglio

*Dom.* O Ciel. *Clau.* L'alta Consorte?

*Cal.* Sì

(na,

*Dom.* Deh mio Sourano Imperator perdo-

Che dirà il Mondo?

B 4

*Cal.*

*Cal.* Io son 'del mondo il Giove

*Clau.* E d'Imeneo le leggi?

*Cal.* Il mio volere

E Sol legge a me stesso

*Dom.* Gli Dei?

*Clau.* Nemefi? Roma?

*Cal.* O la non più del temerario labro

Si raffreni l'orgoglio

Vanne tosto vbbidisci, io così voglio

*parte.*

*(parte.)*

*Dom.* (La Tirannide regna in Capidoglio)

Non più vi miro in calma

Fra così gran dolor

Contenti del mio cor

Gioie de l'alma.

Vn empio Rè crudele

Hà cor così infedele

Che al nume di virtù

Toglie la palma. Non più &c.

*Clau.* Cotanto il Cieco nume

Toglie souente a la ragione il lume,

Empio mostro di Ferità

E quel nume che ignudo và,

Cieco infante armato di strali

E vna furia de mortali

Che de cuori non hà Pietà

Empio &c.

SCE-

S C E N A IIII.

*Terme corrispondenti alla Reggia  
Tigrene solo.*

O Cchi miei, che vedeste?

Del mio nemico in Seno

Con l'infame Nutrice il Sol ch'adoro?

La mia Sposa Teofena, il mio tesoro?

Amar, e douer fingere

Di non sentir ardor,

O legge barbara

Di crudo cor. Amar &c.

Penar, e douer ridere

D'Amor la ferita,

O voglie perfide

Di crudeltà. Penar &c.

Ma volger dee ver questa foglia il passo

Colei per cui sospiro; in breui accenti

Le scoprirò qual sono, e in questa carta

Leggera la mia Sorte.

Perche d'empia Nutrice a i rei consigli

Non cada in braccio à Cesare lasciuo

Che son Tigrane a la mia vita io Scriuo;

Ma qui fermo le Pianta

Gia che sen viene il Partico Regnante?

B 5

SCE-

## SCENA V.

*Artabano, Tigrane.*

- Tig.* **A** Draspe  
Inuitto Sire
- Art.* Amico fato  
Che i miei desir seconda  
Fa che opportuno, or ti ritroui.
- Tig.* Imponi (gno  
Di qual' impero il mio seruir sia de-
- Art.* Tù che fin nella media al tuo Signore  
Fido già ti mostrasti (se  
In questo giorno, in cui nel cor mi pū-  
Del Paretrato arcier dardo crudele  
Sarai dell'amor mio nuncio fedele
- Tig.* (A che son gionto ò Cielo)
- Art.* Vuò che arrechi à Teosena  
A la beltà, che m'inamora, & arde  
Questa vergata carta.
- Tig.* Misero: ahi che cordoglio
- Art.* Eccola: à tempo arriua:  
Opra cauto, e sagace  
Io quì ti offeruo ardisci (glio
- Tig.* (Ingànerò l'indegno, e il proprio fo-  
Della sua carta in vece  
A l'amata Teosena arrecar voglio.

SCE-

## SCENA VI.

*Teosena, e detti.*

- I**Mpara ò cor à fingere  
Se vuoi goder  
Prega, piangi, lusinga, è prometti  
Che ti vniscono i diletti  
A la speme d'vn caro piacer.
- Tig.* Alta Signora, vn Regio cor amante,  
Che da tuoi rai ferito  
Del suo acerbo martir pietade or chiede  
A tua beltà diuina  
Sul candor d'vna carta inuia la fede.
- Teo.* (Che veggo ò Cieli!)
- Tig.* (Stupida resta.)
- Teo.* O Stelle  
Del mio Tigrane estinto  
La Reggia man quì scriffe!
- Tig.* Scopri le note il mio bel Sol.
- Art.* Che disse?
- Tig.* I caratteri offerua.
- Teo.* O Dei che leggo!  
Questi è Tigrane, e che più tardi ò core?  
Vanne, e stringi il tuo bene, ahinè, che  
Qui il lasciuo Imperante! (vedo  
Io squarcio il foglio, e par.....
- Art.* Bella Reina.
- Teo.* (Così finger conuien.)

B6

verso

*verso Tigr.* Mà tù cotanto ardito  
 Osi portar amor soua de fogli  
 A le Reine altere, or l'alma accesa  
 Saprà ben tosto vendicar l'offesa.  
 Empie furie di barbaro sdegno  
 Armateui  
 Vniteui  
 Dentro il mio eor  
 Si abbatti, si vinca  
 Si strugga, e profondi  
 L'empia salma d'vn rio traditor.  
 Empie &c.

*Art.* Anche sdegnata ò bella il piè ti siegue

## S C E N A VII.

*Tigrane solo.*

**A**H dispietata infida  
 Folle è colui, che in femina si fida.  
 Due pupille crudeli, e seure  
 Han tradito l'amante tuo cor  
 Ambe lusingano  
 Ambe tormentano  
 Ambe m'apportano fiero dolor.  
 Due &c.

SCE.

## S C E N A VIII.

*Calligula nel mezzo ad Artabano,  
 e Teosena.*

*Cal.* **C**HI sete voi, che baldāzosi, e audaci  
 Sù queste Regie soglie il piè por-

*Art.* Che strauaganze ascolto! (tate)

*Teo.* Che nouitadi offeruo!

*Cal.* Non rispondete?

*Art.* E non rauuisi ò Sire  
 Artabano il tuo amico?

*Teo.* E non conosci  
 La tua serua Teosena?

*Cal.* A' l'incendio d'vn'occhio amoroso  
 Più resistere non si può:  
 Troppo dolce, caro, e vezzoso,  
 E quel volto, che mi piagò.  
 A l'incendio &c.

Ambi al seno vi stringo, e ben gradito  
 M'è il vostro arriuo, e quando al suol  
 Portaste il piede?

*Art.* (Sì tosto  
 La rimembranza oblia.) venni sù'l Te-  
 Da la media guerriera (bro)

*Teo.* Io dalle Greche soglie  
 Venni al Suolo Romano (no?)

*Cal.* Tù sei dunque Teosena? e tù Artaba-  
 Tosto

Tosto da questa Reggia al vostro Cielo  
Volgete il passo

*Art.* Ah Cesare.....

*Teo.* Signore.....

*Cal.* E pigri ancor tardate

O là, folli, importuni, ite, sgombrate.

Tosto a mè venga

Cesonia, la vezzosa

L'Idolo del mio core.

## S C E N A X I.

*Caligula, Cesonia che sopravviene.*

*Cal.* **B**elle luci del Sol ch'adoro  
Vaghe Stelle del Ciel d'Amor  
Deh men rigide a questo cor  
Date a l'alma qualche ristoro  
Deh' chi porge soccorso a' dolor miei  
Ah Cesonia mia vita, e doue sei?  
*piange.*

*Ces.* Alma mia dolce mio ben  
Fugga il pianto, ed' il martir;  
Corro, volo entro quel sen,  
Che dà vita al mio gioir.

*Alma &c.*

*Egli la guarda con occhio severo, e le dà  
una mano nel petto, e gli volge le spalle.*

Così crudele, ingrato

Mi schernisci, e deludi? ah ben intendo

La

La cagion de tuoi sdegni? e sarà vero,

Che vna Donna Nemica

Barbara di natali

Hoggi mi vsurpi i talami reali?

Caligula mia vita? ah non rispondi?

O Dio così mi ascondi?

Il tuo real sembiante.

Mirami Suplicante

E se il tuo cor altra bellezza adora

Pria, che toglierti a me lascia ch'io mora?

*Caligula parte con atto sprezzante.*

## S C E N A X.

*Cesonia.*

**N**Vmi, Cieli, che scorgo?  
Per Femina impudica  
Cesare mi detesta?  
Caligula mi abborre?  
Mà da la destra armata  
Del fido Nesbo a cui sua morte imposi  
L'Empia cadrà suenata.

Sono offesa

E l'alma accesa

Va spirando crudeltà.

Cada l'Empia, e il Nume irato

Scocchi il dardo auuelenato

Tutto asperso d'Empietà.

Sono offesa &c.

SCE.



## S C E N A XI.

*Tigrane solo.*

A' i vezzi d'vn bel viso  
 Non crederò mai più  
 Mi sento il cor diuiso  
 Da l'Empia seruitù.

*A' i vezzi &c.*

Ed'è pur vero oh Dio, che in questo fo-  
 Coronato riuale (glio)

Armato il sen di cruda fiamma impura  
 Accrescer pene à l'honor mio procura?

*legge la lettera d' Artabano.*

Reina ardo al tuo ciglio;

Già la Media t'aspetta:

Lascia il Cielo Romano

Sarai Sposa d'vn Rè, segui Artabano

Ah impudica Teosena,

Ah perfido Artabano; ò del mio honore

Congiurati nemici.

Mà, troncherò i disegni

Sarò inciampo alla fuga, e purche illeso

Sia il Nume dell'honor, farò che mora

Teosena, Augusto, & Artabano ancora.

Ecco appunto l'indegna;

Qui attenderolla ascolo:

E vna furia d'abisso vn cuor geloso

SCE.

## S C E N A XII.

*Theosena, Tigrane in disparte.**Teos.* **T**Roppo ò Stelle

Mi tormentate,  
 Con vincende empie, e rubelle  
 Questo cor voi bersagliate.

*Troppo &c.*

Dourò partir, e quì lasciar oh Dio!  
 Il mio ben l'idolo mio?

*Tigr.* Idolo à chi lascia?*Teo.* A te mia vita

Mio Consorte adorato.

Caro Tigrane amato.

*Tig.* Scofatti mentitrice, odia Tigrane

D'inhonesta consorte i finti vezzi

Non ti bastò impudica

Quì di Cesare in grembo

Vezzeggiar vn nemico,

Che ad' Artabano vnita

Anco tenti la fuga? e al empie nozze

Perfidamente aspiri?

*Teo.* Sappi*Tig.* Che dir vorrai?*Teo.* Dirò*Tig.* Ammutisci*Teo.* Odi almen le discolpe*Tig.* Ah che pur troppo intesi, e troppo vid;

SCE.

## S C E N A XIII

*Gelsa, Artabano à parte, e detti*

*Gel.* (E Ccola Sire

*Art.* O cara)

*Tigr.* E l'lacerato foglio

Non palesa la colpa?

*Art.* O messaggier fedele

*Teo.* Ah no, raffrena.

*Art.* Frena pur tu spietata

La crudeltà de l'alma

*Tig.* Ahi che rimiro

*Teo.* Ohimè Artabano.

*Art.* O caro Adraspe amato *Si scuopre.*

Mentre à prò del mio amore

Qui t'adopraffi

Viddi in vn tempo stesso

E la tua fede, e di costei che adoro

L'indomabil fierezza.

Gran Tiranna de l'alme è la bellezza

*Tigr.* Ah Traditor

*Gel.* Signora è questo il tempo

Per adoprar l'ingegno (Regno.

Abbraccia vn Rè se vuoi far schiauo vn

*Teo.* Quai nuoui laberinti il Ciel m'intesse?

*Art.* Perche ò bella tanto rigor

Con vn cuor che viue amante

Se quest' Alma Suplicante

Per tè

Per tè punse il Dio d'Amor

Perche ò bella tanto rigor.

*Tigr.* Ed'io taccio, e l'ascolto!

*Art.* Ama chi ti ama, e chi ti adora, adora

Ti prega vn Rè, se vn Cesare ti sprezza

(Gran tiranne de l'alma è la bellezza.)

*Gel.* Lasciar Scettro, e Corona è gran

*Art.* Porgi la bianca destra (sciocchezza

A questa man regale.

*Tigr.* Che saprà far l'infida.

*Art.* D'Amor, e d'Imeneo sia questo vn pe-

*Teo.* Lassa, che fò! (gno.

## S C E N A XIV.

*Nesbo, e detti.*

*Nes.* (Q Vi valerà l'ingegno) ah mia Signora

*Art.* De miei contenti,

E turbator costui.

*Tigr.* Giunge opportuno.

*Teo.* Doue così anellante?

*Nesb.* Al latino imperante

Meco rapida vieni.

*Art.* Al mio rivale! ò Dei!

*Tigr.* La seguirò.

*Nes.* Così da solo à solo

(Meglio la suenerò.)

*Teo.* Cesare? *Nes.* Sì. *Art.* Che chiede?

*Nes.* Nulla dirti poss'io segue il mio piede?

SCB.

## S C E N A X V.

*Calligula in habito da Ercole, e detti.*

*Cal.* **F**erma Cerbero d' Abisso  
Da me in van tenti fuggir!

*Nesb.* Pietà Signor perdono.

*Art.* O Ciel che veggo!

In habito da Alcide  
Cesare?

*Teo.* Il grand' Augusto.

*Tigr.* Il mio Nemico!

*Cal.* Al Rotar di questa claua,  
Che di Terra i mostri ancide  
Le omicide  
Gole orrende . . . . .

O bella Cintia,  
E tù del latino ombroso  
Vago Pastor Amante  
Come trà questi colli  
Raggirate le Piante?

*Art.* Egl' è infano.

*Teo.* Vaneggia.

*Tigr.* E delirante.

*Gel.* Quanta forza hà vn bel semblante.

*Nes.* Trema il core palpitante,

*Cal.* Non rispondete? ancora

Non rauisate à la feroce spoglia

Ercole

Ercole quell' inuitto,

Ch' al vacillante Polo

Curò la terga, e assicurò le sfere

Da gli assalti de gl' orridi Tifei.

Ah Cesonia mia vita, e doue sei?

*Nes.* Da sue follie mi preferuar li Dei. *fugge.*

*Gel.* Piange.

*Teo.* Perduto hà 'l fenno.

*Cal.* Tù Mercurio veloce

Soura i rapidi vanni

Del più fiero Aquilon vola al Tonante.

Dilli, che da la Terra

Sorto è vn nuouo gigante

La metà del suo regno egli mi ceda

Se pur veder non vuole

A questo piè precipitato il Sole.

*Ar.* Forz' è inuolar da suoi deliri il piè. *parte*

*Tigr.* Ei da saggio oprò per mè.

*Cal.* E tù bella Ciprigna

Ad infiorar ti porta

De l'agradita mia Sposa adorata

Di Cintia la vezzosa

Il Crin d' argento, e i talami amorosi

*Teos.* Al suo furor m' inuolo. *parte.*

*Gel.* Lugi da questo infano io parto, io volo.

## S C E N A X V I.

*Calligula, Gelsa, e Tigrane à parte.*

*Cal.* **F**erma il piede non partir  
Vaga mia Diua triforme  
Dal tuo ben, che posa, e dorme  
Forse vn baccio vuoi rapir.  
Ferma &c.

*Tigr.* (Vuol gelosia, ch'io quì rimiri à parte  
S'è infano il cor, ò s'è pazzia con arte.)

*Gel.* Misera hor ci son giunta.

*Cal.* E pur vago, vezzoso, e ridente  
Di tua guancia l' Aprile fiorito  
Di quel labro il rubino lucente  
Entro il seno m'hà il core ferito.  
E pur &c.

*Gel.* Con questo pazzo in questo giorno io  
Ritrouar la mia sorte. (spero)

*Cal.* Dimmi vago mio Sole  
Forse l'onda del Gange  
Ti fè sì bionde, e t'indorò le chiome,  
Che ti liscìò le guancie? ò come vaghi  
Son del candido seno  
I morbidetti auori.

Forz' è pur che m'innamori  
Di sì fulgida beltà  
Tempra ò bella i crudi ardori  
Dammi vn baccio per pietà.

Forz'è pur &c. *Gel.*

*Gel.* Il negarli vn sol baccio è crudeltà.

*Cal.* Mà che miro, che veggio?

Con le luci di foco

Cinta il crin di Ceraсте

Ne l'aspetto deforme, orrida, e fiera,

E come Cintia or si cangiò in Megera?

*Gel.* Ohimè dà nelle furie

*Cal.* Parti da questo loco

Mostro di Flagetonte

Fuggi Arpia d'Acherôte, Ecate immò la

E nel Regno d'Abisso hor ti profonda.

*la percuote con la claua, e parte.*

*Gel.* Misera son spedita

Chi mi porge soccorso. O Cieli aita.

*cade in terra.*

*Tig.* Almen sotto quel pondo

Rimasta fossi esanimata salma

D'Amori, e di lasciue empia ministra;

Mà d'oltraggiato honore

Vendicarsi saprà questo mio core.

Sol brama vendetta

L'offeso mio cor

Frangerò

Spezzerò

Quel empia saetta

Si cruda d'Amor.

Sol brama &c.

## S C E N A X V I I .

*Gelsa sola, leuandosi da terra.*

*Gel.* **C**osì v'è  
Se canuta vien l'età  
Più ne cori non desta pietà.  
Sin che gl'occhi astri lucenti  
Vibran fiamme ogn'or cocenti  
Mille Amanti  
Co i loro pianti  
Dan tributo à la beltà.  
Così v'è &c.

## S C E N A X V I I I .

*Cesonia, Domitio, Claudio, che  
soprauencono.*

*Ces.* **D**oue sei, doue t'ascondi,  
O cagion de miei tormenti  
Ch'io ti chiamo, e non rispondi,  
Ch'io sospiri, e t'non senti.  
Doue &c.

*Dom.* Ecco Cesonia.

*Cla.* Duolmi d'infauosto auuiso  
Effer nuncio infelico.

*Ces.* Qual acerba sciagura al cor m'aportì?

*Cla.* O Dio, che queste luci

Pre-

Frenano il pianto à pena.

*Ces.* Accresce il tuo silentio il mio dolore.

*Dom.* Figlio fa core.

*Cla.* Seguimi.

*Ces.* E qual Impero  
S'è la Sposa d'Augusto  
Claudio pretende?

Oue condurmi aspiri?

*Cla.* Ne le Africane Arene  
Trà le fauci de mostri: è tal d'Augusto  
La fatal sentenza.

*Ces.* Il mio Consorte!

Calligula? che senti,

O tradita Cesonia!

Di qual colpa son rea ditemi ò Cieli;

Voi lo soffrite ò Stelle, e t'numano

Di vn Cesare spietato

Essecutor crudele,

Che farai? non rispondi? e taci? parla!

*Cla.* Nacqui per vbbidir empio destino.

*Ces.* Lassa doue ricorro.

*Dom.* Soffri, soffri ò Cesonia

L'aspro tenor della tua Stella ria. *parte*

*Cla.* Sento sueller dal sen l'anima mia. *parte*

*Ces.* Vanne crudel ti seguo

Sì verrò trà le fere

Del' Africano suolo

Terminarò di questa vita i giorni

Vegga Cesare, Roma, e vegga il Mōdo,

Che per serbar la Fede

C

Al

Al Tiranno Consorte  
 Vita non prezzo, e volo incontro à  
 Morte.

Fato fevero

Barbaro fiero

Fiero crudel.

Ridi pure à le mie pene,

Che le dure empie catene

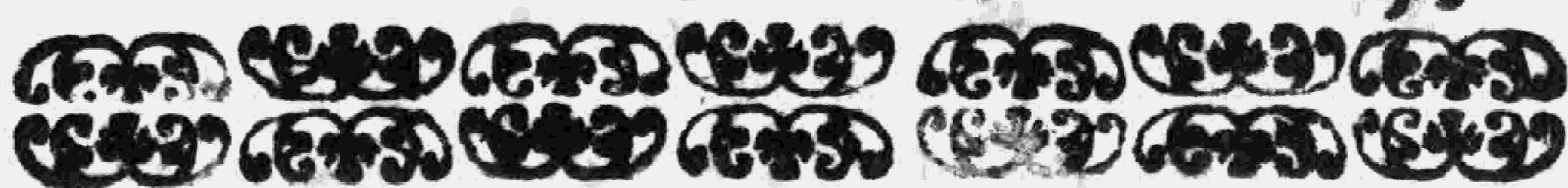
Sà spezzare vn cor fedel.

Fato &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*



**ATTO**



**A T T O**

**T E R Z O**

**SCENA PRIMA.**

Sala.

*Cesonia, Claudio, e Soldati.*

*Ces.* **F**orz' è ch'io vada à piangere  
 Sotto incognito Ciel il mio destin,  
 Oh Dio mi sento frangere  
 L'afflitto sen dal cieco Dio bambin,  
 Forz' è &c.

*Clau.* A che interfi dimore  
 Già d'armi onuste, e graui  
 T'aspettano le nauì.  
 Bacia il flutto amica sponda  
 D'aura dolce al sospirar:  
 E con l'onda scherzando l'onda  
 Chiama i legni al nauigar.  
 Bacia &c.

*Ces.* Guidami pur trà le voraci zanne  
 Di crudo mostro orrendo  
 Voglio amar il mio bene anco morendo.

C 2

SCE.

## S C E N A II.

*Domitio, e detti.*

*Dom.* **S**erenateui ò luci belle  
 Rieda il giubilo, che spari  
 Dileguate son le procelle  
 Doppo il nubilò torna il dì.  
 Serenateui &c.

Piega, ò figlio i lini erranti  
 Il Senato or t'impone  
 Troncar il corso à legni tuoi volanti.

*Cla.* Nò può forza mortale opporsi in terra  
 Di Cesare al comando

*Dom.* Il Monarca di Roma  
 Qual furibondo Oreste  
 Ne la Reggia delira.

*Ces.* ( O Dei, che intesi?  
 Col prestato liquore  
 L'alta cagione io fui del suo furore )

*Dom.* De l'Impero lo Scettro  
 Regono gl'ottimati, e da miei voti,  
 Il lor faggio consiglio  
 Del forsennato Prence

Ti sottrasse à gl'insulti, ed al periglio;  
 Que il Tarpeo superbo alza la fronte  
 Cesonia haurà ricetto (nodi;)

Sin che à più degno Augusto il Ciel l'an-  
*verso Cla.* Forse per te Cupido ordì tai nodi.

Olà scortate al destinato albergo  
 La vaga Imperatrice  
*Cla.* S' à lei Imeneo mi stringe io son felice?

*Ces.* Chi potesse vedere il mio core  
 Lo vedrebbe nel seno à brillar  
 Ora, che scherza  
 Ora che ride  
 Ascoltate ò Stelle infide;  
 Del martir sotto la sferza  
 Non lo fate più penar;  
 Chi potesse &c.

## S C E N A III.

*Claudio, Domitio.*

*Dom.* **F**iglio, chi hà vn petto forte  
 Può strappar i diademi  
 Da la man de la sorte.  
 Caligula furente  
 De lo Scettro Romano è reso indegno;  
 Già'l Senato latino (gno)  
 Ti chiama al Soglio, e già t'inuita al Re-

*Cla.* Ah mio Genitor non fia mai vero  
 Che Domitio viuent  
 Cinga le tempie mie del vago alloro  
 De l'orbe il freno a la tua destra io cedo  
 Pur ch'io stringa Cesonia altro non chie-

*Dom.* Che ti resta più da temer (do.)  
 Vn'astro lucido

Splende per Tè :  
 Un sero fulgido  
 E tua mercè .  
 Non ha più perfido  
 Sorte il voler .

Che ti resta &c. *parte.*

*Clau. 2.* Che mi resta più da sperar  
 La forte placida  
 Mi volge il crin :  
 Non è più barbaro  
 Il mio destin ;  
 Ne più quest'anima  
 Fa sospirar .

Che mi &c.

## SCENA IV.

*Teosena, Gelsa.*

*Teos.* SE sei con mè fortuna  
 Sì sì t'adoro sì ;  
 La tua lusinga  
 Farà ch'io stringa  
 Chi mi fuggì .

Se sei &c.

In questo giorno ò Gelsa  
 La sua rota per mè girò fortuna  
 Cesare è delirante , e il vago Adraspe  
 E Tigrane il mio Sposo  
 Che naufragò ne l'Oceano ondoso .

*Gelsa.*

*Gelsa.* Quanto gode il mio cor per tè ;  
 Mà se il giubilo t'inonda  
 Per la vita del tuo Rè  
 Intercedi la vita ancor a mè .

Quanto &c.

*Teos.* Nō paentar: questo mio seno ignudo  
 Di Tigrane al rigor si fia di scudo .  
 Mà qual lume improuiso  
 Mi ballena sul guardo ?  
 Ecco il mio ben, per cui sospiro, & ardo .

## SCENA V.

*Teosena, Tigrane, Gelsa.*

*Teos.* Mio Sposo

*Tigr.* M Tuo nemico

*Teos.* Mia vita in che peccai ?

*Tig.* Lacera carta ogni tua colpa accura :

*Teos.* Fù per celarti a Cesare Tiranno .

*Tig.* In queste linee oscure

*li dà la lettera.*

Mira giace descritto vn nuouo inganno  
 Leggi , lascia , leggi

*Teos.* Son caratteri ignoti a queste luci

*Tig.* Perfida , ed'anco neghi

Ciò , che l'impuro amante

Disegnò sù quel foglio ?

*Gelsa.* ( Qual laberinto è questo )

*Teos.* Nol niego , ma non cale



A Teosena quel foglio,  
Anzi l'empio detesto  
Il fuggo l'abborrisko.

*Tig.* Ma se in remota parte  
Ei ti cogliea ristretta, a qual partito  
Obediua il pensier.

*Teos.* Allora acesa  
Hauria espresse il furor voci di sdegno:

*Tigr.* E se ardiua l'indegno  
Accopiar la sua destra à la tua destra

*Teos.* Più tosto incenerita haurei la mano;  
Che approssimarla a la sua destra.

*Tigr.* E pure  
S'egli tentaua ardito  
D'accostar labro à labro?

*Teos.* Hauria sù l'aure impresso  
Il temerario bacio.

*Tigr.* E s'egli osato hauesse  
Ottenebrar de l'onor tuo il sereno?

*Teos.* Hauria dato il destin forza à mè stessa  
Per trargli il cor dal seno:

Ah Tigrane adorato, e ancor pauenti  
De la mia fede?

*Tigr.* Taci  
Taci Teosena: entro quel bianco petto  
Que di pianto vn rio forger si vede  
Miro il chiaro candor de la tua fede;  
A lo spuntar de la nouella Aurora  
D'vopo è lasciar questo nemico Cielo;  
Al piè di questi alberghi

Sù

Sù la vicina Aurora  
T'aspetterò quest'alma  
Onde troui al suo duol placida calma!

*Teos.* Vanne dolce mio ben, vanne mio  
Nume,

Che farfalla m'aurai presso al tuo lume!

*Tigr.* Speranze crescete  
In questo mio cor;  
Contenti godrete  
Miei spiriti in Amor?

Speranze &amp;c. parte.

*Teos.* Tanta è la gioia, che m'inonda il seno  
Ch'esco fuor di mè stessa;

Ma se da queste soglie  
Con l'amato Consorte  
Scampo senza periglio  
Torna seren sù la mia fronte il ciglio!

Dolce Amor, Nume gradito  
D'ogniben dolce conforto;  
Tù dai vita al sen ferito,  
E rauuiui il cor già morto!

Dolce, &amp;c. parte.

*Gels.* Ora, che di Tigrane  
A quel di Teosena è vnito il core  
Per istampar con l'or da questa Reggia  
Non fa bisogno l'abbracciar dimore.

Fugge il piè,  
Che se la dura  
Hò paura  
Di creppar

C S

Io

Io per mè  
Vi giuro affè,  
Che non voglio più penar:  
Fugge &c.

## S C E N A V I.

*Artabano solo, che hà udito Gelsa.*

**C**H E ascoltasti Artabano?  
Teofena crudele  
Per vn vile Plebeo  
Sprezza il cor d'vn Monarca?  
Ah! fidando mè stesso à l'empio Adraspe  
Io l'artefice fui de le mie doglie;  
Mà prouerà l'ingrato  
Quanto possa il rigor d'vn Rè sdegnato.  
Suegliatemi ò furie  
Lo sdegno nel cor,  
Che bramo vendetta,  
Che bramo rigor. Suegliatemi &c.

## S C E N A V I I.

Giardino, Notte con Luna il Cielo.

*Cesonia, Nesbo, che soprauiene.*

**C**onfigliatemi ò pensieri  
Cari figli del mio core;  
Dite

Dite pure al mio dolore,  
Che in Amor non si disperi.  
Consigliatemi &c.

Lassa, mà in van sospiro  
Lontana dal mio Sol pace non trouo  
Lungi è lo strale, e pur la piaga io prouo  
*Nes.* Fra queste vie fiorite  
Il Cielo a mè ti scorge.  
*Ces.* Nesbo? mio fido Nesbo  
Da colpi del tuo ferro  
Forse suenata fù l'empia riuale?  
*Nes.* Io ciò tentai, ma in vano.  
*Ces.* Ed anco ardisci  
Di comparirmi inanzi,  
*Nes.* Calligula il tuo Sposo allor, ch'estinta  
Per questa destra forte  
Douea cader la perfida Reina  
L'opra vietò; dal suo furor à pena  
Mi preferuò la fuga, e à tè veloce  
Venni à portar l'auuiso.  
*Ces.* O Dei, che troppo intesi!  
Con beuande possenti  
Ah, che il Perillo fui de miei tormenti.  
Per me non hà  
Il destin crudel pietà  
Ma il cor costante  
Con chi l'Amante  
Mi prende  
Mi contende  
Vie più crudel si fa. Per mè &c.  
C 6 *Nes.*

*Nes.* Ferma il piede ò Signora, ecco d'alloro  
Cinto le tempie, e di faette armato  
Cesare forsennato.

## S C E N A V I I I.

*Calligula finto Endimione, Cesonia,  
Nesbo.*

*Cal.* **B**ella Dea, che in bianco vel  
*verso* ) Trà le Stelle  
*la Luna*) Tue fide ancelle  
Danzi nel Ciel;  
Se il tuo volto il cor m'ardè,  
Se del raggio, che porti in fronte,  
E più candida la mia fè  
Lascia il Polo, e scendi a me;

*Ces.* Pouero cor, che ascolti?

*Nesb.* Ama la Luna in Ciel, ch'è Dea de

*Ces.* Piango a le sue follie. *(stolti.*

*Cal.* Il tuo costante Endimion fedele  
Tù non odi ò crudele.

*Ces.* Più contener non posso  
Quest'alma, che l'adora,  
Calligula mio Nume  
Mio conforto, mia vita, e qual possanza  
Ti rapisce a tè stesso?  
Spiegami il tuo dolore  
Parla dolce mio ben, parla mio core?

*Nesb.* O come fisso, e immoto

Nel

Nel contemplar il tuo diuin semblante  
Tiene lo sguardo.

*Ces.* E taci, e non rispondi? e non rauuisci  
La tua fida consorte;  
Coei, che per tè more  
Parla dolce mio ben, parla mio core!

*Callig. guardando fisso Ces. ride.*

*Nesb.* Stolto ride al suo pianto.

*Ces.* Sento, che fuor dal petto  
Se n' esce il cor per gl'occhi, e da torrenti  
Da le pupille mie l'anima verso;  
Nesbo tù il mio tesoro  
Custodirai, che se quì resta io moro!

## S C E N A I X.

*Calligula, Nesbo.*

*Si v'è ascondendo la Luna.*

*Cal.* **C**H I mi toglie il mio tesoro  
Chi m' inuola il mio bel Sol?  
Chi mi rubba colei, che adoro  
E mi cangia la gioia in duol?  
Chi mi toglie &c.

Tù Paride audace  
Che inuolasti la mia face,  
La mia Venere fugace  
Fa che torni in questo seno,  
*afferra Nesbo.*

Ren-

Rendimi la mia vita, ò quì ti sueno

*Nes.* Da le follie d'vn furibondo Augusto

Deh preferuami ò Giove?

*Cal.* Taci

*Nes.* Non parlo

*Cal.* Mira cola doue ridente Flora

Smalta di fior nascenti il verde prato?

Come Cintia Vezzosa

Fugge con piede alato

*Nes.* Io nulla veggo

*Cal.* E non discerni ò stolto *lo percuote*

*Nes.* Veggo, veggo Sig., egli m'ha colto.

*Cal.* Cintia riedi amata Dea

Il mio cor ristora, e bea

Fin ch'vn raggio tuo mi confo rte

Ah nò m'ode la cruda, io corro a mor-

*qui col dardo si ferisce.* (te.)

*Nes.* Oimè cade trafitto

Freddo, immobile, e sangue

Verfa l'alma col sangue,

L'insegne de la morte ha già nel viso

Volo a Cesonia ad apportar l'auuiso;

## S C E N A X.

*Caligula in terra.*

**C**Ruda Cintia, che ascosa al varco  
Mi attendesti curuata in arco,

Mentre porto ferito il cor

Tù

Tù feristi il cacciator.

*Cruda &c.*

*Si mira spruzzato di sangue.*

Mà di purpuree rose

Chi il seno m'infiarò?

Di sì fulgidi rubini

Chi la destra m'ingemmò?

Mà d'Amor sento lo strale,

Che mi toglie ogni respiro

Oimè che manco, e spiro.

## S C E N A XI.

*Cesonia, Nesbo, Calig., e Sold.*

*Nes.* **E**Ccolo quì nel proprio sangue  
E afforto,

*Ces.* E sarà ver, ch'io de l'amato Sposo

Soprauiua a la morte?

Portate ò Serui entro le Reggie soglie

Calligula suenato,

Se à l'ocaso il mio Sole andò

Sì ch'io seco io morirò;

E sù quel labro

Di cinabro

Che freddo, e pallido

Si è reso squalido

Io spirerò.

*Se à l'ocaso &c.*

SCE-

## SCENA XII.

*Nesbo.*

**O** Quanti Pazzi, ò quanti  
 Ed io che seruo fui  
 Molti anni de l'altrui vana pazzia  
 A momenti pauento  
 Di perdere il ceruel per compagnia.  
 Credetelo a mè  
 Siamo tutti pazzi affè  
 Chi poco, e chi molto  
 Lo stuolo è sì folto  
 Che a far capirui vn solo  
 Più luogo non v'è  
 Credetelo &c.

## SCENA XIII.

*Sala Reale.**Gelsa.*

**D** Eh tacete  
 Torto auete  
 Voi che dite mal d'Amor;  
 Ogni seno ch'egli piagò  
 Con vn baccio sanar si può  
 Nò nò nò

Non

Non è vorace  
 Di sua face  
 Sempre l'ardor.

*Deh &c.*

In virtù del Cieco Nume  
 Duo fedeli amatori oggi s'vniro.  
 Qui la Reina attendo  
 Col suo Sposo Tigrane  
 Per inuolarsi a questa infauista Reggia.

## SCENA XIV.

*Tigr., Teof., Gelsa*

*Tigr.)* *Teof.)* <sup>a 2.</sup> **A** La fuga à la fuga Idolo mio  
 Con sua face sfaillante  
 Tra l'insidie al piede errante  
 Farà scorta il cieco Dio  
 A la fuga &c.

## SCENA XV.

*Artabano seguito da Soldati, e detti*

*Art.* **L** Ascia costei  
*Teof.* **L** Son morta  
*Gels.* Sospiro appena  
*Tig.* Pria che lasciar Teofena il petto forte  
 Incontrerà fra mille acciar la morte  
*Art.* Tanto ardisce vn vil seruo *denuda il*  
*ferro.* **SCE-**

## S C E N A X V I.

*Claudio, Domitio, e detti.*

*Cla.* **F**rena gran Rè lo sdegno,  
E come Tù de Parti

Contro l'alto Monarca

Osi impugnar il brando?

*Tigr.* Rege non è chi inuola altrui l'onore.

*Dom.* Nel temerario labro

Incatena gl'accenti.

*Art.* Menti barbaro menti.

*Teos.* Frena l'ira ò Signore,

Ne per tè cada suenato

Il mio Conforte amato

*Art.* Tù d'vn Plebeo Conforte?

*Teos.* Questi, che sotto finti,

E vili arnesi accolto

Ville ignoto al rigor di crude stelle,

E il mio Sposo Tigrane a cui fortuna

Già riscibò la greca sede, e il Trono.

*Dom.* Che intesi?

*Cla.* O Ciel, che ascolto?

*Art.* Vada lunge il furor, sia d'Artabano

Sempre amico Tigrane.

*Cla.* Io pur t'accolgo, (ma.

*Tig.* Al vostro merito eccelso offro quest'al-

*Cla.* Giacche dal proprio ferro

Cadde Cesare estinto, e che il Senato

Per

Per augusto m'acclama anco Imperante

Per amico m'aurete.

*Art.* O del latino impero

Successor fortunato

*Tig.* O inuitto Alcide.

*Teo.* Giust'è che il Mondo, e Roma

Hor ti cinga d'allor l'Augusta chioma.

## S C E N A X V I I.

*Nesbo, e detti.*

*Nesb.* **T**Vtta Roma è in allegrezza

Tutto il Mondo è in festa, e in

Arde il Ciel di lieto foco. (gioco,

Già fugata è la tristezza.

Tutta Roma &c.

*Dom.* Dal popolo festante

Odi gl'applausi ò figlio.

*Cla.* Qual insolita gioia il sen t'inonda?

*Nes.* Calligula, ch'è morto..

*Dom.* Tardo è l'annuncio.

*Nes.* Piano

Permetti, ch'io fauelli.

Calligula, che morto

Già trafitto, e piagato

Pianto con queste luci è rauuiuatò?

*Cla.* Che narri? *Dom.* Oimè, che apporti?

*Teos.* ) Strano accidente.

*Tigr.* )

SCE-

*Nesb.* Da l'aperta ferita  
La follia se ne uscì, versando il sangue;  
Ricuperò la mente, e perche il veggia  
Il Popol di Quirino  
Fa condursi à la Reggia.

## SCENA VLTIMA.

*Calligula sostenuto da Cavalieri  
Cesonia, e detti.*

*Ces.* **A**L mio cor l'empia fortuna  
Refe omai la liberta.

*Cal.* Contro mè più non aduna  
I suoi strali  
Più fatali

*à 2.* Al mio cor dona pietà.

*Art.* Giubila, ò Gran Monarca  
Per tua salute entro il mio sen quest'alma

*Cal.* M'è noto d'Artabano  
Il generoso affetto.

*Dom.)* Sign. mentre risorgi il Mondo gode.  
*Clau.)*

*Art.* Questi, che vedi trà sì vili spoglie,  
E il famoso Tigrane  
Il gran Rè di Micene.

*Ces.* Felice euento.

*Teos.* Ecco al Cesareo piede  
Vn'afflitta Reina,  
Che la vita, e lo Sposo in vn ti chiede.

*Cal.*

*Cal.* De le grazie d'Augusto  
Il tuo gran merito è degno,  
Haurai lo Sposo, e il Regno.  
Claudio tua cura  
Con velata falange  
Fia di ripar nel loro soglio altero  
Le Regie Salme: oggi apprendete amici  
Quanto può vn cor Romano, ite felici.

*Clau.* Obedito farai

*Tigr.* Condonà ò Nume di Quirino altero  
S'io mi celai cotanto ardito ignoto  
All'eccelso tuo Nume al Mondo à Roma  
Per riacquistar di Teosena il volto.

*Cal.* Tutto pongo in non cale,  
Se de la scorsa doglia  
La gioia à nostri cori oggi preuale.

*Gels.* Mà tù Nesbo se tanto  
Mi sprezzasti, e abborristi  
Frà queste gioie almeno  
Meco diuenta vmano

*Nes.* Bella son' io tuo Sposo, ecco la mano.

*Ces.)* Costanza in amore

*Teos.)* *à 2.* E vn vincolo al core  
Che sforza à gioir:  
Sia il fato crudele,  
D'vn'alma fedele  
Lo vince l'ardir.

Costanza &c.

*Fine del Drama.*